occupare

PER ABITARE

LA RIVOLTA

APPROFONDIMENTO

OCCUPARE PER ABITARE.

UNA BREVE STORIA RAGIONATA DELLA GESTIONE DELLO STATO ITALIANO DELLE OCCUPAZIONI ABITATIVE.

INTRODUZIONE

Questo paper ha come obiettivo quello di analizzare, attraverso un percorso storico, i decreti che si sono occupati della gestione delle occupazioni abitative, anche con l'obiettivo di contestualizzare il recente DDL sicurezza, approvato alla Camera dei deputati il 18 settembre del 2024. Trattando tematiche relative alla contemporaneità, si è fatto uso sia di fonti giornalistiche che di articoli e testi di antropologi e storici che hanno affrontato, in maniera più approfondita del sottoscritto, la questione abitativa e migratoria in Italia, in particolare dagli anni '90 ad oggi. Per ovvi motivi, si è fatto ampio ricorso ai testi dei decreti e delle normative a cui si fa riferimento all'interno del testo. Si è cercato in particolare di dare voce all'interno del testo al punto di vista sulla questione abitativa dei movimenti per l'abitare, come l'Associazione Inquilini e Abitanti, sia ad alcune voci dell'antropologia militante sul tema, come Osvaldo Costantini e Antonio Stopani, i cui libri sono stati di particolare ispirazione per la realizzazione di questo testo.

I. LE OCCUPAZIONI DI IERI E DI OGGI. TRA SCELTA E NECESSITÀ

"Abitare, essere posti nella pace, vuol dire rimanere nella protezione entro ciò che ci è parente e che ha cura di ogni cosa nella sua essenza. Il tratto fondamentale dell'abitare è questo aver cura" (*Costruire, Abitare, Pensare* in *Saggi e Discorsi*, Heidegger, 1976)

La pratica dell'occupare edifici dismessi o abbandonati non è un fenomeno recente nel panorama italiano ed europeo, bensì una pratica alternativa dell'abitare la cui storia si può tracciare nel solco di quello che Piero Vereni sembra delineare come un "paradosso" occorso nella storia del Welfare system. Se infatti "l'emergere di nuovi rischi sociali" e "l'accresciuta esposizione di settori precedentemente garantiti" hanno portato, in concomitanza con molteplici fattori, ad un aumento della domanda dei servizi socioassistenziali, al tempo stesso, in nome di una "razionalizzazione della spesa generale", gli investimenti nei settori dell'assistenzialismo (scuola, sanità pubblica) sono stati progressivamente ma drasticamente ridotti, mettendo in crisi lo stesso sistema di welfare nelle sue dinamiche tradizionali (Vereni, 2015). L'imprevista impossibilità delle politiche sociali di gestire queste nuove problematiche ha spalancato le porte a due diverse forme di privatizzazione. La prima, che vede lo stato apparire come attore marginale, si svolge a partire dalla domanda: i nuovi distributori privati di welfare concorrono tra loro per conquistare clienti (Vereni, 2015). La seconda, al contrario, vede i fornitori di welfare scontrarsi per ottenere i finanziamenti pubblici erogati proprio dallo stato che, lungi dall'essere scomparso dalla scena, riscopre una rinnovata centralità nel finanziamento e nella gestione dei fondi indirizzati verso enti privati (Vereni, 2015). È bene tenere sullo sfondo questo centrale slittamento di senso e di collocazione delle politiche assistenzialiste che vede il Welfare trovare una nuova ragion d'essere "tra le politiche dello stato e le economie del mercato" (Vereni, 2015), per poter contestualizzare a pieno per quale motivo, ad un certo momento, lo scontro tra la necessità di sopravvivere nello spazio urbano e il diritto alla proprietà privata ha visto la bilancia delle politiche statali pendere verso la salvaguardia del secondo.

Secondo Chiara Davoli, è a partire dagli anni '60 che le occupazioni abitative passano dall'essere azioni isolate a vere e proprie tattiche conflittuali di stampo collettivo costituite in opposizione ad una "società capitalista avanzata, in cui la competitività mondiale è cresciuta progressivamente, le politiche del lavoro hanno puntato a una maggiore flessibilità, la stabilità occupazionale e le protezioni collettive si sono ridotte, i bilanci pubblici sono stati risanati a partire dalla drastica riduzione dei trasferimenti per il Welfare State, la vulnerabilità sociale e la fragilità si sono diffuse tra ampie fasce della popolazione" (Davoli, 2017). Dopo questa prima fertile fase contraddistinta dall' "incrocio tra iniziativa politica extraparlamentare e attività illegale delle occupazioni a scopo abitativo" (Vereni, 2015), dagli anni '90 si assiste ad un cambiamento nelle dinamiche che caratterizzano le occupazioni abusive, rendendo difatti necessario parlare di due fasi distinte. Sofia Sebastianelli, nel testo "Paesaggi dell'esclusione. Politiche degli spazi, re-indigenizzazione e altre malattie del territorio romano" individua, nella

specificità della storia occupazionale della Capitale, tre differenze principali tra le occupazioni degli anni ‘60 e quelle che vanno dagli anni ‘90 ai giorni nostri.

In primo luogo, vi è una diversità negli attori sociali che partecipazione alle occupazioni: se negli anni ‘60 erano principalmente le classi subalterne, al di sotto della soglia di povertà, di provenienza centro-meridionale e solo da pochissimo tempo urbanizzate a “scegliere”[1] di vivere all’interno di uno spazio occupato, oggi, dato anche l’innalzamento della soglia di povertà, l’emergenza abitativa colpisce persone afferenti a classi e a background sociali maggiormente diversificati (Sebastianelli, 2012; Vereni, 2015).

Se la prima differenza concerne i soggetti occupanti, la seconda è legata agli oggetti occupati: gli edifici. Negli anni ’60, venivano prevalentemente occupati gli alloggi sfitti realizzati attraverso il piano INA-Casa[2] e mai assegnati. Si trattava di appartamenti che gli occupanti avevano il diritto di abitare, visto che erano stati inizialmente realizzati proprio per loro, ma che temevano di non ricevere mai a causa dell’assenza di quelle relazioni clientelari e di quella rete di conoscenze che sole avrebbero consentito l’applicazione pratica di un loro, teorico, diritto. Nonostante avvengano ancora occupazioni di case popolari, le maggiori criticità che oggi ci sono poste davanti dalle azioni dei soggetti occupanti sono da ritrovarsi nella peculiare e contemporanea capacità di questi ultimi di scontrarsi in modo attivo e oppositivo con uno dei miti fondativi del nostro mondo: la proprietà privata. L’occupazione abitativa contemporanea assume dunque il suo nuovo significato in uno spazio simbolico-architettonico che è sia privato che pubblico. Se infatti la privatizzazione produce scuole, caserme, ospedali, alloggi il cui valore finanziario non coincide con l’utilizzo effettivo che ne fanno i proprietari, i quali sovente li lasciano sfitti, l’azione contropolitica dell’entrata in

---

[1] Non si cercherà, in questo luogo, di ridefinire con precisione il concetto di “scelta”, come anche quello di “necessità” e di “bisogno”, e come essi vadano riformulati e riconsiderati quando si desidera applicarli alle esperienze di vita dei soggetti subalterni, deprivati, in questo caso, persino del loro diritto all’abitare. Basti dire che in un mondo in cui “la dignità, invece di rappresentare un prerogativa di tutti quanti gli esseri umani, è diventata uno status vincolato a determinati criteri di prestazione sociale ed economico” (Vacchiano, 2021), non si può dire che la scandalosa “violenza epilettica dell’uomo con le spalle al muro” (Mbembe, 2013) nei confronti della proprietà privata sia unicamente guidata dalla necessità. L’azione di occupare è una scelta conflittuale, una riappropriazione da parte dei lavoratori della ricchezza che loro stessi hanno generato attraverso il loro stesso lavoro (Costantini, 2023). La violenza del subalterno, opposta e speculare a quella imposte dai dominanti (Mbembe, 2013; Fanon, 1952), va intesa come un atto consapevole di riconquista della propria dignità. Per un’analisi esaustiva dei concetti di “bisogno”, “scelta” e “necessità” in relazione alle occupazioni abitative e più in generale alla subalternità si veda Costantini, “Riprendersi la vita”, 2023.

[2] Nome con cui è noto il progetto di legge del 28 febbraio 1949 nr. 43, “Provvedimenti per incrementare l’occupazione operaia, agevolando la costruzione di case per lavoratori”, presentato al Consiglio dei ministri nel 1948 da Amintore Fanfani, il cui obiettivo era quello di mettere a disposizione abitazioni moderne e a basso costo per le famiglie operaie che si riversavano nel dopoguerra all’interno dei nuclei urbani. Il piano, diretto sul lato urbanistico dall’architetto Arnaldo Foschini, si può pensare come “proposto in una duplice chiave: come una manovra orientata a rilanciare l’economia e l’occupazione, costruendo case economiche, ma anche come un dispositivo di ‘carità istituzionalizzata’ su scala nazionale, di partecipazione solidaristica di tutte le componenti sociali verso i bisogni dei più poveri.” (Treccani)

occupazione è liberatoria (Stopani, 2023) sia per la sua capacità di rispondere ad un' "umiliazione strutturale" (Costantini, 2023) restituendo ai subalterni la loro dignità, sia per il riuscire a "riconsegnare alla collettività una porzione urbana percepita come sottratta indebitamente all'uso pubblico" (Sebastianelli, 2012; Vereni, 2015).

Per comprendere un tale cambiamento sia del soggetto occupante che dell'oggetto occupato non si può trascurare come l'azione illegale risponda ad un mercato immobiliare che, soprattutto nei grandi centri urbani, è mosso a tutela dell'interesse dei costruttori, i quali, capitalizzando sul patrimonio immobiliare, "convertono beni immobili in risorse liquide e dunque trasformano alcuni elementi (case, locazioni, prestiti) in investimenti di mercato[3]" (Costantini, 2023). Trasformati gli immobili da beni fissi a titoli obbligazionari su un mercato, il gioco è fatto: il valore delle abitazioni, passate da beni d'uso a beni prettamente di scambio può aumentare artificialmente, generando "non soltanto un profitto per pochi, ma anche l'effetto di una generale crescita del prezzo degli affitti per altri" (Armati, 2015; Costantini, 2023). Come scritto nella "Guida all'abitare nella città di Roma"[4]:

"Le ragioni dell'emergenza abitativa odierna non sono più da ricercare nella carenza di alloggi[5], quanto nel mercato immobiliare e nei criteri di accessibilità non congrui con gli attuali fattori reddituali. Affitti troppo alti, difficoltà di accesso ai mutui per l'acquisto di una casa, lavoro precario o a tempo determinato, nuove forme di migrazioni (interne ed internazionali) hanno modificato drasticamente il quadro del mercato immobiliare a livello nazionale e lo stile di vita di gran parte della popolazione".

Certamente si potrebbe obiettare come la breve analisi qui riportata sia incompleta e necessiti, per poter comprendere lo slittamento verso la pervasiva "ideologia proprietaria" (Filandri, Pauli 2018) che caratterizza il nostro mondo, di considerare il ruolo di molteplici fattori quali, ad esempio, l'espansione del mercato dei mutui ipotecari,

---

[3] Questo processo, detto di cartolarizzazione (*securization* in inglese) viene approfondito in "Città di pietra, case di carta: finanziarizzazione immobiliare e produzione nello spazio urbano" di Giovanni Caudo e Francesco Memo, a cui rimando per ulteriori approfondimenti

[4] Il testo, a cura di Alessandra Massaro, nasce a partire dal progetto "Rafforzare #Integrazione.Costruire #Ospitalità. Piani individuali di inclusione sociale, lavorativa e abitativa per titolari di protezione internazionale nel territorio di Roma", svoltosi tra il maggio 2017 e il dicembre 2018. L'obiettivo dell'iniziativa è stato, come espresso dal testo stesso, quello di "portare alla piena autonomia non solo lavorativa, ma anche abitativa il maggior numero possibile di destinatari presi in carico nell'ambito del Progetto" (Massaro, 2019). In altre parole, il progetto e il testo che ne deriva sono immaginati come strumenti di un percorso di accompagnamento sia lavorativo che abitativo finalizzato a restituire un'indipendenza ai soggetti che hanno usufruito dei servizi della Caritas di Roma.

[5] A questa affermazione andrebbe fatta, in ogni caso, una postilla. I dati raccolti da Nomisma per conto di Federcasa nel 2016 contano 758.000 case popolari, di cui 652.000 assegnate regolarmente. Secondo la medesima fonte sono 320.000 le richieste inevase e sarebbero circa 2.000.000 gli aventi diritto (Federcasa, 2016; Costantini, 2023). La carenza di alloggi popolari non è dunque oppositiva alla finanziarizzazione del bene-casa, ma va di pari passo con quest'ultima. Non sarebbe scorretto parlare di due facce di una medesima emergenza abitativa

la crescente importanza dei *real estate investment funds* e la diseguaglianza nella distribuzione della proprietà delle abitazioni. Ritengo che in questa sede sia tuttavia importante, lasciando le analisi tecnico-finanziarie a chi di competenza[6], fornire i riferimenti storici e metodologici necessari a contestualizzare le occupazioni in una contemporaneità in cui "la pervasività di una logica puramente finanziaria […] insieme ai mutamenti della rendita fondiaria urbana ha profondamente trasformato il mercato immobiliare e di conseguenza la natura stessa del bene casa." (Filandri, Pauli 2018).

Torniamo a Sebastianelli e alle differenze tra le occupazioni degli anni '60 e degli anni '90. Occorre ora presentare un terzo attore, quasi un mediatore sulla scena politica che fino a questo punto della trattazione sembrava dominata in maniera oppositiva dallo Stato e da coloro che si inseriscono negli interstizi delle sue politiche, gli occupanti. Si sta parlando degli "attivisti", ovvero di coloro che, all'interno di comitati e di collettivi, si occupano di organizzare e di gestire le occupazioni sia nell'atto pratico dell'occupare, sia nella gestione burocratico-amministrativa che la vita quotidiana in un immobile occupato impone. Vi sono delle differenze centrali tra i movimenti di lotta per la casa degli anni '60, come ad esempio il CAB (comitato agitazione borgate) nato a Roma nel 1967, e quelli contemporanei, tra i quali si può elencare, a puro titolo esemplificativo e senza alcuna pretesa di completezza, collettivi come Action e Blocchi precari metropolitani (BPM) per Roma, il Comitato di Solidarietà per Torino, e Linea d'ombra a Trieste. Se precedentemente le occupazioni venivano gestite e organizzate da comitati esterni alla vita dello stabile, i cui militanti non abitavano con gli occupanti, oggi, nella maggior parte delle occupazioni, la situazione è ben diversa. Secondo Vereni, attualmente i militanti del diritto all'abitare si trovano ad essere molto più vicini agli occupanti stessi, difatti rendendo "le singole occupazioni […] quasi sempre autogestite da assemblee plenarie cui tutti gli occupanti partecipano" (Vereni, 2015). Questa affermazione, a mio modo di vedere, va contestualizzata per poter comprendere sia le linee percorse dal nuovo attivismo per il diritto alla casa, sia la nascita di *un'altra* modalità di gestione interna delle occupazioni: le assemblee interne. La posizione di maggior vicinanza (e in certi casi l'identificazione) degli attivisti nei confronti degli occupanti, infatti, non dev'essere intesa come una confusione dei primi con i secondi. A prova di ciò si hanno le testimonianze del Comitato di Solidarietà e dei BPM. Antonio Stopani sostiene infatti a più riprese come il Comitato sia un'organizzazione parallela all'occupazione, la quale "mantiene un rapporto di separazione da essa, presentandosi come un organismo che fornisce risorse agli occupanti *senza abitare*[7] l'occupazione" (Stopani, 2023), e che anzi ha messo in discussione la realtà del progetto ex MOI, lottando per dare alle persone che abitavano quegli spazi incerti e sovraffollati un posto

---

[6] Consiglio la lettura di "La finanziarizzazione del bene casa: accesso al credito e disuguaglianze sociali" di Marianna Filandri e Gabriella Pauli, autrici che approfondiscono minuziosamente le tre tematiche sopracitate.

[7] Il corsivo, in questa citazione e in quella a seguire, è mio

migliore in cui vivere[8]. Costantini riporta invece le eloquenti parole di Paolo, uno degli attivisti fondatori dei BPM:

“Noi non vogliamo gestire il condominio. Possiamo dare una mano a gestirlo, nel senso in cui dobbiamo fare il giro per il censimento? Perfetto, noi diamo una mano noi stessi, la nostra figura. Ci sono i tamponi? Va bene. *Però noi non viviamo lì*. […]” (Costantini, 2023).

Piuttosto che parlare di entrata degli attivisti nella vita delle occupazioni, credo sia invece più opportuno parlare di avvicinamento degli occupanti alla militanza. Sia chiaro, con ciò non intendo assolutamente dire che le motivazioni che spingono gli individui ad occupare siano ideologiche, o tantomeno che l’occupazione stessa avvenga per motivazioni politiche. “Gli occupanti occupano perché non hanno alternative […] lottano insieme non perché hanno un progetto ideologico o per puro amore: lottano insieme perché gli conviene” scrive Costantini. Si potrebbe piuttosto sostenere che, data la nascita in molte occupazioni di assemblee formate dagli occupanti per la risoluzione di conflitti e problematiche interne, alcuni abitanti possano fare da ponte tra le realtà collettive interne alle occupazioni e i collettivi che mantengono un ruolo esterno alle stesse. è il caso di Neghisti, di Ali e di Adila, abitanti i quali si mobilitano connettendo a più riprese l’hotel 4 stelle con i BPM per opporsi alle frequenti minacce di sgombero[9], sia, si potrebbe dire, per il desiderio personale di mantenere la loro abitazione, sia per portare avanti una lotta di natura apertamente collettiva atta a vedere riconosciuto il diritto alla casa anche per chi vive nel loro stesso palazzo (Costantini, 2023).

Ritengo sia infine necessario rimarcare un ultimo aspetto di cui si deve tener presente nel tracciare il cambiamento delle modalità di occupazione degli immobili. Credo che contestualizzare la storia delle occupazioni abitative all’interno di un più ampio cambiamento nelle modalità dell’abitare contribuisca ad avvicinare alcune “scelte” di vita dettate dalla necessità al nostro modo di vivere e di pensare lo spazio urbano che ci circonda. Gli occupanti non sono solo dei soggetti illegali che invadono con tracotanza le proprietà private altrui, ma sono anche individui che hanno sperimentato sulla loro pelle il fenomeno della gentrificazione e in alcuni casi hanno subito lo sfratto[10] da una casa il cui affitto mensile è più alto rispetto al loro stesso stipendio (Nuvolari, 2008).

---

[8] Riprendo qui l’articolo scritto dal Comitato stesso https://exmoi.wordpress.com/2018/01/24/quella-carogna-di-davide-che-fa-paura-al-probo-golia/

[9] Si veda, ad esempio, la resistenza messa in atto dagli occupanti nel 2018, a fronte delle minacce di sgombero causate da un incendio divampato nello stabile (https://www.meltingpot.org/2018/11/roma-4stelle-sotto-sgombero-gli-abitanti-pronti-a-resistere-con-ogni-mezzo-necessario/)

[10] Secondo la CGIL nel 2022 sono stati emessi 42mila sfratti, il 9,4% in più rispetto all’anno precedente. Di questi, l’80,1% sono sfratti per morosità, in crescita del 4,3% rispetto al 2021. Inoltre, vi sono state 99.000 (+199,1% rispetto al 2021) richieste di sfratto e 30.000 esecuzioni(+218% rispetto al 2021) (https://www.cgil.it/ci-occupiamo-di/sviluppo-urbano-e-politiche-abitative/emergenza-casa-tornano-a-crescere-gli-sfratti-42-mila-nel-2022-ft623ba3)

Ragionare sulle crescenti diseguaglianze dello spazio urbano e su un'incertezza abitativa che "concerne anche i ceti medi o più elevati" (Nuvolari, 2008) ci permette di guardare alle occupazioni non come a delle realtà nemiche e pericolose, ma come delle risposte alternative ai mutamenti che il mondo urbano contemporaneo ci pone davanti.

II. MIGRANTI E POLITICHE ABITATIVE. LA GESTIONE DELLE "EMERGENZE"

"Il delitto di cui al nuovo articolo 634-bis [...] è volto a punire le condotte di quei soggetti che, mediante violenza o minaccia, occupano o detengono senza titolo un immobile destinato a domicilio altrui, ovvero impediscono il rientro nel medesimo immobile da parte del proprietario o di colui che lo detiene legittimamente. La pena prevista è quella della reclusione da due a sette anni. Alla stessa pena soggiace chi si appropria di un immobile altrui, con artifizi o raggiri, o cede ad altri l'immobile occupato, nonché colui che - fuori dei casi di concorso nel reato - si intromette o coopera nell'occupazione dell'immobile, riceve o corrisponde denaro o altra utilità per l'occupazione. Non è punibile l'occupante che collabora all'accertamento dei fatti e ottempera volontariamente all'ordine di rilascio dell'immobile." (*Disposizioni in materia di sicurezza pubblica, di tutela del personale in servizio, nonché di vittime dell'usura e di ordinamento penitenziario*, A.C. 1660-A)

A mio modo di vedere, sarebbe impossibile e scorretto esprimere un giudizio sulla storia delle occupazioni in Italia senza considerare in che modo le direttive statali siano state impattanti nella vita degli occupanti. Al contrario, correremmo sempre il rischio di mal posizionarci qualora non analizzassimo il contesto storico all'interno del quale gli abitanti si sono trovati a vivere, ad agire, a scegliere. Anche l'antropologo più posizionato deve guardarsi dal rischio di confondere l'odio che prova per direttive statali che limitano l'affermazione di un collettivismo, con l'assenza di queste ultime. Se è vero che storicizzare la realtà che si studia è l'unico modo per comprenderla a pieno, in questo secondo capitolo ho deciso di ricostruire in breve la storia dei decreti nazionali atti a gestire la questione delle occupazioni abitative, susseguitisi fino al Ddl Sicurezza approvato il 18 settembre 2024 alla Camera dei deputati.

Sulle tracce della divisione a scopo analitico fatta nel primo capitolo tra le occupazioni che hanno avuto luogo negli anni '60 e quelle degli anni '90, si è scelto, con l'intenzione di comprendere in che modo lo Stato agisca contro le condotte degli occupanti e dei militanti nel mondo di oggi, di concentrarsi sui decreti promulgati dagli anni '90. La ricostruzione qui realizzata, inoltre, non va pensata come un'analisi giuridico-tecnica della legislazione italiana in tema di occupazioni. È piuttosto un percorso nato dalla volontà di mettere in primo piano uno sfondo che non si accontenta di un ruolo da comprimario ma impone le sue volontà dominanti sulle vite e sui corpi delle donne e degli uomini che si trovano a vivere all'interno di un'immobile occupato.

Quando, nel primo capitolo si è parlato di come i soggetti occupanti siano cambiati nel corso del tempo, si è tralasciato un aspetto. Tra i nuovi attori che fano capolino nello spazio urbano vi sono i migranti. L'approdo dei migranti nelle grandi città, all'interno delle quali si trovano spesso ad essere marginalizzati sia sul piano lavorativo sia per quanto concerne le possibilità abitative, sono connessi a doppia mandata con la storia delle occupazioni italiane. Per coloro che sono "precarizzati socialmente a causa sia di politiche migratorie restie alla loro regolarizzazione, sia della conseguente destinazione di queste persone verso i settori meno o per niente protetti dal mondo del lavoro" (Stopani, 2023), occupare rappresenta un'opportunità di rispondere all'esclusione urbana riappropriandosi del loro diritto all'abitare[11]. Inoltre, come scrivono Montagna e Grazioli con un'attenzione particolare alla città di Roma:

"the presence of migrants and their enactment of self-made housing is relevant not only for the change they represented in the ethnic and social composition of squatters in Rome, but also for the contentious politics, organisational practices and "meticcia" (mixed) social reproduction that they established" (Grazioli, Montagna, 2019).

Le molteplici connessioni tra i percorsi migratori e la crisi abitativa si possono comprendere a pieno se si osserva come i diversi governi hanno gestito, nel tempo, la questione migratoria. Una breve panoramica sulle più importanti leggi in materia di immigrazione dagli anni '90 in poi ci permetterà di mettere in luce angoli altrimenti oscuri del percorso storico delle occupazioni abitative. Punto di partenza necessario di quest'analisi non può che essere la celebre legge Turco-Napolitano del 1998[12]. La legge abroga le 13 disposizioni generali della normativa a lei precedente, la legge Martelli del 1990[13], la quale tentava di regolare l'immigrazione ridefinendo lo status di rifugiato. Quest'ultima risultava essere però un provvedimento fin troppo generale, che normava solo in parte, ad esempio, la materia dell'asilo (UNHCR). Di contro, la Turco-Napolitano nasce con l'obiettivo di stabilire dei criteri ben precisi atti a distinguere tra di

---

[11] Una piccola nota sul "diritto" all'abitare. Quando in questa sede si è utilizzato questo concetto, è bene ricordare che non ci si riferisce ad un concetto astratto o creato dalla mente dell'autore. Al contrario, si fa riferimento ad un diritto *reale,* sancito sia dall'Articolo 25 della dichiarazione universale dei diritti umani, la quale sancisce che "ogni individuo ha diritto ad un tenore di vita sufficiente a garantire la salute e il benessere proprio e della sua famiglia, con particolare riguardo (…) all'abitazione", sia da numerose sentenze della Corte costituzionale dello Stato italiano, in riferimento all'articolo 47 della costituzione italiana. Delle molteplici, si citerà come esempio la sentenza n.217 del 25 febbraio 1988:
"Creare le condizioni minime di uno Stato sociale, concorrere a garantire al maggior numero di cittadini possibile un fondamentale diritto sociale, quale quello all'abitazione, contribuire a che la vita di ogni persona rifletta ogni giorno e sotto ogni aspetto l'immagine della dignità umana, sono compiti cui lo stato non può abdicare in nessun caso".

[12] Nel caso in cui il lettore volesse approfondire o verificare ciò che viene commentato in questa sede, fornirò nelle note i rispettivi link ai testi completi di ogni direttiva o legge citata. Di seguito il link per la legge Turco-Napolitano: https://www1.interno.gov.it/mininterno/site/it/sezioni/servizi/old_servizi/legislazione/immigrazione/legislazione_200.html

[13] https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1990/02/28/090G0075/sg

loro due categorie di migranti: i migranti regolari e i clandestini. Vengono normati i diritti e i doveri del migrante regolare (art.2), le condizioni a cui può entrare nel paese (art.3), la sua possibilità di richiedere o prolungare il permesso di soggiorno (art. 5) ed eventualmente la carta di soggiorno, a tempo indeterminato (art. 9). Quest'ultimo documento poteva essere richiesto dallo straniero che "dimostri di avere un reddito sufficiente per il sostentamento proprio e dei propri familiari" (art.9 comma 1). Due sembrano essere i fattori che tracciano una linea tra il migrante regolare e quello irregolare: il possesso di un documento valido al momento dell'ingresso nel paese (art. 4 comma 1) e la possibilità di sostentarsi attraverso un impiego (sul disciplinamento del lavoro si hanno gli articolo dal 21 al 27). Per il controllo dell'immigrazione irregolare è prescritto il respingimento dei clandestini (art. 10) possibile grazie ad un potenziamento dei controlli di frontiera (art. 11). Per coloro che si trattengono, invece, sul territorio statale senza permesso o carta di soggiorno, invece, la legge decreta l'espulsione dal territorio italiano (art. 13, 14, 15, 16). Si potrebbe sostenere che una regolarizzazione fondata sull'essere identificabili e integrati al mondo del lavoro fornisca una risposta semplicistica e veloce ai problemi e ai dubbi in materia di sicurezza[14], piuttosto che una reale volontà di affrontare i crescenti flussi migratori[15] complessificando bisogni, necessità e diritti dei soggetti migranti. Al contrario, dividere i richiedenti asilo tra buoni e cattivi, regolari e irregolari, porta chi non risponde ai criteri statali a dover trovare modalità alternative (e illegali) di esistere, di lavorare e anche di abitare.

Nel 2002 vede i natali la legge Bossi-Fini[16], che modifica in maniera sostanziale la normativa di soli quattro anni a lei precedente, fino a stravolgerla. I cambiamenti principali apportati da questa normativa concernono le modalità di gestione della clandestinità. Vengono inaspriti i controlli di frontiera, i quali vengono messi a capo del ministro dell'interno, che si occupa di coordinarli con le autorità europee competenti in materia di immigrazione (Art. 10) e viene conferita maggiore libertà alle navi della polizia e della Marina militare, le quali possono ora pattugliare anche le acque internazionali per bloccare le imbarcazioni che ritengono essere adibite al traffico di migranti (Art. 11 comma 9-*bis*, *ter* e *quater*). Il nuovo articolo 14, inoltre, stabilisce che, dopo che un giudice ne ha ordinato l'espulsione, "lo straniero che senza giustificato motivo si trattiene nel territorio dello stato in violazione dell'ordine impartito dal questore ai sensi del comma 5-*bis* è punito con l'arresto da sei mesi ad un anno. In tale caso si procede a nuova espulsione con accompagnamento alla frontiera a mezzo della forza

---

[14] Dirà Borghezio, senatore della Lega: "La gente ci chiede difesa delle frontiere, i partner europei, gli altri stati che hanno firmato con noi il Trattato di Schengen ci chiedono di adeguare la nostra normativa ai criteri ferrei con cui l'Europa civile e democratica difende le sue frontiere non dagli immigrati o dall'immigrazione, ma dalla clandestinità" (Camera dei deputati, *Atti parlamentari XIII Legislatura, Resoconto stenografico*, Roma 5 dicembre 1996)

[15] Due dei percorsi migratori che la legge si proponeva di regolare, in particolare, erano quello proveniente dai paesi ex-URSS, dall'ex-Jugoslavia e dall'Albania (Franzina, 2021)

[16] https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2002/08/26/002G0219/sg

pubblica" (art.14 comma 5-*ter*). Questa, come altre modifiche sulle modalità dell'espulsione (Art. 13, 15) sono eloquenti: il clandestino non è solo illegale, ma diventa criminale, colpevole della sua presenza sul suolo italiano e condannabile al carcere a causa di quest'ultima. Questo è un cambiamento centrale nella vita di chi vive in Italia grazie ad un permesso di soggiorno. Proviamo a spiegare perché e in che modo ciò influenza la conformazione delle occupazioni in Italia.

Si è detto quanto la legge Turco-Napolitano connetta l'assegnazione del permesso di soggiorno alla possibilità del migrante di autosostentarsi, dunque di avere un lavoro pressoché stabile. La legge Bossi-Fini non si differenzia di molto in questo aspetto, se non per la creazione dell'"Archivio anagrafico dei lavoratori extracomunitari", ulteriore strumento di controllo della presenza migrante sul territorio (Art.18 comma 8) e per alcuni cambiamenti in materia di amministrazione (Art.18, 20, 21). Ciò che cambia è tutto il resto. Un immigrato che perde il lavoro o la residenza[17] perderà, probabilmente, anche il permesso di soggiorno. Un immigrato che perde il permesso di soggiorno è un criminale. È ovvio che a queste condizioni si genera quello che Costantini chiama un "circolo vizioso" (Costantini, 2023): si è costretti ad essere sempre più dipendenti dal proprio datore di lavoro, e si possono contestare molto di meno le condizioni da lui imposte. Avendo meno margine di contrattazione e una necessità assoluta dell'impiego, i lavoratori (e ancor di più le lavoratrici) immigrati/e ricevono stipendi in media notevolmente più bassi rispetto agli italiani negli stessi ambiti lavorativi e con le medesime qualifiche[18]. Anche mantenendo un impiego a queste condizioni, dunque, non è sempre detto che si abbia la possibilità di permettersi un affitto in una grande città, e dunque di ottenere la residenza necessaria per rinnovare la carta di soggiorno. Come scritto in "Prigionieri del mattone. Rendita vs diritto all'abitare" a cura dell'Associazione Inquilini e Abitanti (ASIA-USB):

"Complessivamente, tra il 1995 e il 2004, secondo gli analisti il numero di annualità di stipendio ordinario necessarie ad acquistare una abitazione in una grande città è passato da 7 a 9, e in una città di medie dimensioni da 4,5 a 5,5. Ma trattasi di una

---

[17] La carta di soggiorno non è rinnovabile senza una residenza fissa (Costantini, 2023)

[18] Secondo il report del 2020 dell'organizzazione mondiale del lavoro (OIL) il divario retributivo tra italiani e migranti nel 2019 era del 29,6%, il quarto più alto tra i paesi con maggior divario salariale. Oltre a questo dato, il report enfatizza altri tre punti centrali da tenere in considerazione:
1) I lavoratori migranti hanno uno stipendio inferiore ai loro colleghi italiani a parità di qualifica, anche a causa della difficoltà nel riconoscimento della stessa da parte dei datori di lavoro.
2) I lavoratori stranieri sono particolarmente presenti nel primo e nel secondo settore rispetto ai loro corrispettivi italiani. A titolo esemplificativo: se a seguito della crisi finanziaria del 2008 la distribuzione dei lavoratori italiani nel settore agricolo è rimasta invariata, la percentuale di immigrati nello stesso settore è passata dal 3 al 6,4%.
3) Nel caso delle lavoratrici straniere bisogna sommare alla condizione di subalternità lavorativa data dall'essere straniere, quella data dall'essere donne. Il divario salariale tra lavoratrici e lavoratori migranti è del 12%, a questo va aggiunto quello sopracitato tra immigrati e italiani. Da notare, per ultimo, come il 65,8% delle lavoratrici straniere (contro il 9,1% dei lavoratori stranieri) sia impiegata nei settori della cura e dell'assistenza.

stima assolutamente sottodimensionata. Nella città di Milano lo stipendio mensile netto è pari a 1400 euro, ovvero circa 30 mila euro annui lordi. Era impensabile comprare una casa di taglio medio-basso a Milano con soli 270 mila euro nel 2004, a cioè quasi al picco della bolla immobiliare. In realtà la quantità di stipendio che in quegli anni era necessaria a comprare una casa ordinaria, in un quartiere non centrale di Milano non è 9 ma almeno 13".

Se leggiamo il dato sugli stipendi degli immigrati alla luce dell'aumento progressivo degli affitti[19] in Italia, non ci viene difficile immaginare quanto la precarietà abitativa che contribuisce a condurre in povertà assoluta[20], secondo i dati ISTAT del 2023, 2,2 milioni di famiglie italiane (8,4% del totale delle famiglie residenti), si materializzi al suo massimo se si tiene conto unicamente di famiglie con almeno uno straniero, il 30,4% delle quali si trova in povertà assoluta.

Non si vuole certo sostenere che la Bossi-Fini sia l'unica ragione della crescente difficoltà dei lavoratori immigrati di sopravvivere nel tessuto urbano. Piuttosto, credo sia necessario evidenziare come questa legge abbia contribuito a costruire le condizioni di marginalizzazione e criminalizzazione non solo del cosiddetto "clandestino"[21], ma anche del "migrante regolare", integrato nel mondo del lavoro italiano, che spesso rischia di essere espulso proprio a causa dello sfruttamento a cui è sottoposto. La legge Bossi-Fini ad oggi è ancora in vigore, nonostante le fervide proteste da parte di molte realtà, come l'Associazione "Migrare", per abrogarla (Repubblica, 2024).

Con l'ombra della Bossi-Fini che accompagnerà, d'ora in poi, il resto della trattazione, occorre ora valutare l'impatto delle politiche per la casa dagli anni '90 fino ai primi anni del 2010. L'obiettivo sarà quello di comprendere se l'approccio emergenziale che caratterizza da un lato la gestione dell'immigrazione attuata dal governo Berlusconi nel

---

[19] Aumento che, inoltre, "non è stato generato da un ciclo caotico e incontrollabile dell'economia, bensì è parte di un disegno di lungo periodo messo già in campo già prima dell'introduzione dell'euro e sulla base della quale si è costruito un vero e proprio sistema di interessi costituito da banche, poteri finanziari, grandi e piccoli immobiliaristi con la complicità della classe politica" (Associazione Inquilini e Abitanti ASIA-USB, 2023)

[20] È importante specificare come le soglie di povertà non siano sempre uguali a loro stesse, ma vadano a modificarsi in relazione ai contesti all'interno dei quali le famiglie si trovano a vivere. Secondo l'ISTAT, la soglia di povertà rappresenta "il valore monetario, a prezzi correnti, del paniere di beni e servizi considerati essenziali per ciascuna famiglia per evitare gravi forme di esclusione sociale nel contesto di riferimento. […] Una famiglia è assolutamente povera se sostiene una spesa mensile per consumi pari o inferiore a tali valori monetari.". Lascio qui il calcolatore della soglia di povertà reperibile sul sito dell'ISTAT, dal quale ho tratto anche la citazione riportata nella frase precedente: https://www.istat.it/dati/calcolatori/soglia-di-poverta/

[21] Termine che, peraltro, non viene considerato "giuridicamente appropriato" dal "Testo unico dei doveri del giornalista" in vigore dal 2021, e il cui utilizzo viene dunque considerato deontologicamente scorretto e atto a fornire informazioni distorte sui soggetti migranti (art. 7).

2011[22], dall'altro il decreto Renzi-Lupi del 2014 per quanto concerne invece la questione abitativa e la lotta alle occupazioni, siano in parte il risultato di politiche pubbliche sull'abitare che si sono rivelate inefficienti. Muoverò le mie considerazioni a partire dalla cronistoria dei decreti sull'abitare presente nel quinto capitolo del già citato "Prigionieri del Mattone", testo al quale rimando qualora si volesse approfondire meglio le linee storico-politiche che hanno caratterizzato la questione abitativa in Italia fino ai nostri giorni.

Si può dire, senza alcuna esagerazione, che gli anni '90 si distinguono per quella che sembra essere una cascata di interventi legislativi sull'abitare. Una linea che accomuna questi provvedimenti è individuabile nell'abbandono della politica costruttiva che aveva caratterizzato il panorama italiano dalla legge INA-casa in poi. Le politiche abitative sembrano ora concentrarsi sulla riqualificazione urbana e sulla manutenzione degli alloggi già costruiti[23], con l'obiettivo di "rinnovare i caratteri edilizi ed incrementare la funzionalità del contesto urbano assicurando, nel contempo, il risparmio nell'uso delle risorse naturali disponibili ed in particolare il contenimento delle risorse energetiche; accrescere le dotazioni dei servizi di quartiere, del verde pubblico e delle opere infrastrutturali correnti; migliorare la qualità abitativa ed insediativa attraverso il perseguimento di più elevati standard anche di tipo ambientale[24]" (DM del 22 ottobre 1997, Art.3). è interessante notare come l'attenzione venga spostata dalla *casa* al *quartiere,* dall'atto di "costruire" a quello di "rendere vivibile" qualcosa che già esiste, si potrebbe pensare, in numero sufficiente. A fare le spese di questa nuova prospettiva sono proprio gli investimenti nell'edilizia urbana. Come evidenziato nell'articolo "La crisi delle costruzioni dei primi anni novanta e la crisi attuale" a cura dell'Associazione Nazionale Costruttori Edili: "il settore delle costruzioni, a causa delle difficoltà dell'economia italiana e dell'inchiesta "Mani pulite", ha subito, a partire dal 1992, una fase di profonda crisi, durata fino al 1998, ad eccezione del biennio 1995-1996." Ciò ha

---

[22] L'11 febbraio 2011 il governo Berlusconi decreta uno "stato di emergenza umanitaria nel territorio nazionale in relazione all'eccezionale afflusso di cittadini appartenenti ai Paesi del Nord Africa" che viene prorogato fino al 31 dicembre dell'anno stesso, con l'obiettivo di "consentire un efficace contrasto dell'eccezionale afflusso di cittadini nel territorio nazionale" (https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2011-04-20&atto.codiceRedazionale=11A05290&elenco30giorni=false) .

[23] Anche volendo elencare solo i più importanti si hanno la legge n.179 del 1992 (https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:1992;179), la legge n.493 del 1993 (https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:1993-12-04;493!vig=), la legge n.560 del 1993(https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:1993-12-24;560) , la legge n.662 del 1996 (https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:1996;662), il DM del 22 ottobre 1997 (https://www.gazzettaufficiale.it/eli/gu/1998/01/30/24/sg/pdf), e la legge n.136 del 1999 (https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:1999-04-30;136) .

[24] Nello specifico, questa direttiva definisce le finalità di uno specifico programma di recupero dell'edilizia urbana, il "contratto di quartiere". Nondimeno, mi spingo fino a sostenere che, nella loro molteplicità, i diversi progetti promossi dalle varie leggi degli anni '90 avessero questi obiettivi come comuni.

comportato, tra il 1992 e il 1998, una generale riduzione degli investimenti in costruzioni dell'11,4%, e un'ancora più pronunciata flessione degli investimenti nell'edilizia pubblica, diminuiti del 32,3% tra il 1991 e il 1996" (ANCE, 2012).

Al tempo stesso, l'impressione è che le normative statali siano sbilanciate a favore dei proprietari piuttosto che degli affittuari. Esempio principe di ciò è la legge n.431 del 1998[25] la quale, cancellando l'equo canone e liberalizzando, difatti, il mercato immobiliare, ha contribuito alla "cartolarizzazione dello stesso patrimonio statale, riducendo la domanda di casa e dunque intervenendo nei rapporti di forza tra famiglie e proprietari/banche" (Costantini, 2023). Si prenda poi in considerazione il caso dei numerosi decreti-legge dei primi anni 2000 che hanno avuto come tema sia la sospensione delle procedure di sfratto per determinate categorie considerate particolarmente a rischio (DL n.240 del 2004[26]) sia la circoscrizione delle stesse procedure ad un numero ristretto di comuni, agevolando i conduttori in condizione di disagio (DL n.86 del 2005[27] e DL n.23 del 2006[28]). Queste normative, all'apparenza finalizzate a salvaguardare gli affittuari a rischio, sono in realtà lo specchio di quella "sostanziale egemonia della cultura proprietaria e della rendita immobiliare che ha ispirato le politiche pubbliche negli ultimi decenni" (ASIA-USB, 2023). Piuttosto, infatti, che produrre un'alternativa abitativa o quantomeno piuttosto che affrontare le problematiche abitative mettendo in atto una strategia coerente, si è scelto di rimandare costantemente la questione degli sfratti, che di conseguenza, lungi dall'essere risolta, sta vivendo un'esplosione anche negli ultimi anni. Oltretutto, un progetto di proroga generalizzata alla sospensione degli sfratti è stato dichiarato in due occasioni dalla Corte costituzionale come esposto al rischio di illegittimità (Sentenze n. 310/2003[29] e n. 155/2004[30]), ulteriore segno di come, tra la solidarietà sociale e la tutela della proprietà, la bilancia tenda sempre di più verso la seconda.

Ricapitolando, alle soglie degli anni 2010 in Italia gli investimenti nell'edilizia pubblica sono crollati, il mercato immobiliare è stato fortemente liberalizzato e la l'intervento statale sul piano legislativo non è stato pensato in modo sistematico ma con il solo obiettivo di rimandare il problema degli sfratti, legittimando difatti lo strapotere dei proprietari. Il disastro è annunciato, ed è alle porte. L'assenza di una struttura coerente di gestione dell'edilizia pubblica, infatti, si rivela fatale quando ai problemi già

---

25 https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:1998;431

26 https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legge:2004-09-13;240

27 https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legge:2005-05-27;86

28 https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto-%20%20%20%20%20%20%20%20%20%20%20%20legge:2006;23,

29 https://giurcost.org/decisioni/2003/0310s-03.html

30 https://giurcost.org/decisioni/2004/0155s-04.html

menzionati si aggiunge il fatto che il governo italiano, nel 2011, si trova a dover gestire flussi migratori in numeri mai sperimentati prima di allora[31] senza avere né i mezzi né gli spazi per gestirli. Ci si potrebbe chiedere se sia il caso di parlare di *emergenza* abitativa, come se la mancanza di strumenti per gestire l'assenza di alloggi pubblici e l'incremento dei prezzi dell'affitto per gli immobili privati siano problematiche quasi piombate dal cielo, alle quali lo Stato, nella sua magnanimità, tenta di porre rimedio poiché si pensa come l'unico ente che può riuscire nell'impresa (Boni, 2022). Forse sarebbe invece il caso di trattare la *questione* abitativa nella sua realtà legislativa. Da questa prospettiva risulta evidente come le politiche statali abbiano *scelto* di costruire la non-presenza di spazi adeguati per chi non possiede una casa, tutelando sempre di più chi sfratta di chi viene sfrattato e criminalizzando costantemente chi immagina modalità alternative e resistenti di vivere le città.

III. CHI HA PAURA DELL'OCCUPANTE?

"Venire a Metropoliz non è vedere i poveri. Non è neanche vedere l'arte. È immaginare un nuovo modo di vivere la città" (Giorgio de Finis, Metropoliz, 26/10/2024[32])

Per coloro che hanno subito gli effetti della precarizzazione dell'abitare, immaginare un'alternativa non è sempre una scelta tra le tante. A volte è una necessità. A questa necessità fanno fronte, nel 2012 e nel 2013 a Roma, diversi movimenti per il Diritto all'Abitare, contribuendo all'occupazione di ventotto palazzi. Questo flusso di appropriazione (o riappropriazione) di stabili e palazzi, che prende il nome di "Tsunami tour", viene descritto dall'attivista dei Blocchi Paolo di Vetta come "tutt'altro che simbolico" in un'intervista al Manifesto (Manifesto, 2013). Al contrario, in una città dove i costi della casa continuavano (e continuano) a crescere, gli sfratti si attestavano sulle 2500 famiglie all'anno (Manifesto, 2013) e le unità abitative disabitate erano 250mila, la possibilità di non pagare l'affitto assume i contorni di una soluzione pratica. Cito qui la rassegna stampa dell'Associazione Inquilini e Abitanti del 6 aprile 2013 per mostrare

---

[31] Nel 2011 sbarcano sulle coste italiane, anche a seguito della primavera araba, circa 62mila persone. Aumentano nello stesso anno anche le richieste d'asilo, che crescono del +102% rispetto al 2010 (Repubblica, 2011). Pare scontato a questo punto della trattazione rimarcare come sia stato citato questo dato non certo per fornire un motivo alla "crisi" abitativa, ma al contrario per evidenziare come una mancata coerenza nella gestione politica dell'abitare, tra le altre cose, abbia contribuito all'emarginazione di molti migranti.

[32] Giorgio de Finis è un antropologo e artista che ha ideato e curato il MAAM (Museo dell'Altro e dell'Altrove), situato all'interno dell'occupazione abitativa di Metropoliz. Le parole che riporto sono da lui state pronunciate in occasione di una giornata di dialogo a Metropoliz durante la quale si è ragionato, attraverso dei laboratori politici di discussione, anche di tematiche relative all'abitare.

quanto lo Tsunami Tour fosse pensato come un periodo di riappropriazione di un'insieme di diritti che andavano, in maniera antagonista, riconquistati:

"6 APRILE 2013 ORE 13 la sveglia è di nuovo suonata. Se stai vivendo con la paura che l'ufficiale giudiziario bussi alla porta di casa per eseguire lo sfratto o il pignoramento. Se negli ultimi anni o mesi hanno visto l'affitto della tua abitazione aumentare a dismisura fino a raddoppiare o persino a triplicare. Se non ce la fai più a pagare mutui e affitti improponibili. Se sei disoccupato o disoccupata, precario o precaria. Se arrivare alla fine del mese comunque è diventata una missione sempre più impossibile. Se stai pagando il prezzo di una crisi che certamente non hai contribuito a generare e la tua vita sta diventando un incubo, non ci dormire sopra, vieni con noi, riprenditi ciò che ti spetta, OCCUPA LA CITTA'!" (ASIA-USB, 2013).

La risposta degli organi di stato è repentina. Il 28 marzo 2014 viene promulgato il decreto-legge Renzi-Lupi[33], poi convertito in legge il 14 maggio dello stesso anno. Il decreto, "recante misure urgenti per l'emergenza abitativa, per il mercato delle costruzioni e per Expo 2015[34]" (disegno di legge, art.1), ruota intorno "agli unici articoli che hanno trovato una sorta di attuazione" (ASIA-USB, 2023): gli articoli 3 e 5. L'articolo 3 concede sostanzialmente il via libera alle "procedure di alienazione degli immobili di proprietà degli istituti autonomi per le case popolari", aggiungendo che "le risorse derivanti dalle alienazioni devono essere destinate esclusivamente a un programma straordinario di realizzazione o di acquisto di nuovi alloggi di edilizia residenziale pubblica e di manutenzione straordinaria del patrimonio esistente" (art.3). Questo articolo ha avuto, secondo l'Associazione Inquilini e Abitanti, due effetti nel panorama abitativo italiano. Da un lato vi è stata la diminuzione del Patrimonio Pubblico. I programmi di acquisizione e costruzione di nuovo patrimonio che avrebbero dovuto essere messi in atto con i fondi derivati dalle procedure di alienazione, infatti, non hanno poi trovato un'applicazione che incrementasse gli alloggi del settore pubblico nell'effettivo. In secondo luogo, le aziende detentrici di patrimonio sono state sostanzialmente incentivate a mettere in vendita gli alloggi[35]. Snaturate dalla loro

---

33 https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2014/03/28/14G00059/sg

34 Trovo interessante come sullo sfondo di una legge che si pone l'obiettivo di normare l'emergenza abitativa vi sia l'Expo di Milano, evento che ha contribuito all'incremento dei prezzi delle case e dei costi degli affitti all'interno del capoluogo lombardo. Per quanto non si possa discutere di ciò in questa sede, inviterei a riflettere su come determinati eventi abbiano la capacità di accelerare alcune tendenze urbane, portando a compimento delle potenzialità abitative che sopravvivono all'evento stesso. Il tempo ci dirà se il Giubileo del 2025 svolgerà lo stesso ruolo per la città di Roma, anche se l'"air-bnbizzazione" (mi si perdonerà il neologismo) della capitale fa presagire la strada sulla quale siamo indirizzati (r, 2024; Repubblica, 2024; Espresso, 2024)

35 Basti pensare al "Piano Vendita Lupi", attraverso il quale a Roma sono stati messi in vendita 7.500 alloggi. Il piano, secondo l'Azienda Territoriale per l'Edilizia Residenziale pubblica del Comune di Roma, è stato chiuso il 15 aprile 2024 dopo essersi rivelato un sostanziale fallimento, con solo 500 disponibilità all'acquisto su 7500 lettere inviate (RomaToday, 2021).

funzione primaria, ovvero quella di fornire un diritto alla casa, queste abitazioni sono state “dapprima sottratte alle assegnazioni, ed in secondo luogo destinati a vendita, ossia immessi direttamente nel circuito speculativo del settore immobiliare!” (ASIA-USB, 2023).

Passiamo ora all’articolo 5, forse ancora più decisivo nell’esistenza di un abitante di un immobile occupato. Credo che il comma 1 e il conseguente 1-bis parlino da soli, mi si perdonerà, dunque, la lunga citazione:

“Chiunque occupa abusivamente un immobile senza titolo non può chiedere la residenza né l'allacciamento a pubblici servizi in relazione all'immobile medesimo e gli atti emessi in violazione di tale divieto sono nulli a tutti gli effetti di legge. A decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, gli atti aventi ad oggetto l'allacciamento dei servizi di energia elettrica, di gas, di servizi idrici e della telefonia fissa, nelle forme della stipulazione, della volturazione, del rinnovo, sono nulli, e pertanto non possono essere stipulati o comunque adottati, qualora non riportino i dati identificativi del richiedente e il titolo che attesti la proprietà, il regolare possesso o la regolare detenzione dell'unità immobiliare in favore della quale si richiede l'allacciamento. […] I soggetti che occupano abusivamente alloggi di edilizia residenziale pubblica non possono partecipare alle procedure di assegnazione di alloggi della medesima natura per i cinque anni successivi alla data di accertamento dell'occupazione abusiva.” (Art.5)

Questo provvedimento ha avuto due *effetti* tanto diversi quanto interrelati. In primo luogo, ha provocato un cambiamento pratico, palpabile nella vita di tutti coloro che, espropriati dai loro diritti fondamentali, si sono visti esclusi dal servizio sanitario, dal voto, dalla possibilità di fare richiesta per un alloggio popolare, dal sistema scolastico[36]. Si sono visti ancora più ricattati e ricattabili di quanto già non fossero (Costantini, 2023). Ma questa legge ha prodotto un secondo effetto, per certi versi simile a ciò che sul piano culturale-rappresentativo è stato frutto della Turco-Napolitano prima e della Bossi-Fini poi. La Renzi-Lupi, in nome di una supposta legalità, ha creato illegalità dove c’era precarietà. Esattamente come le leggi sull’immigrazione hanno distinto “migranti regolari” da “clandestini”, l’articolo 5 ha messo le basi per la costruzione di un nemico pubblico, l’“occupante”. L’occupante vive la stessa situazione abitativa di tutti, ma a differenza degli altri non paga l’affitto. L’occupante viola la proprietà privata altrui, è un ladro di case. L’occupante immagina, con le sue azioni, una soluzione abitativa diversa. Arrivo a sostenere che lo stesso passaggio da illegalità a criminalizzazione del “clandestino” che è avvenuto con il passaggio dalla Turco-Napolitano alla Bossi-Fini è stato messo in atto nei confronti dell’”occupante” con l’avvento del decreto sicurezza del governo Meloni. Ci arriveremo.

---

[36] Una possibile soluzione al problema dell’assenza di residenza è stata quella di concedere agli occupanti una residenza individuale ad un indirizzo fittizio. È questo il caso dell’Ex-moi, i cui abitanti risultavano residenti a “Via della Casa Comunale n.3” (Stopani, 2023)

Il primo dei due effetti del decreto Renzi-Lupi che si sono messi in luce è stato, a distanza di pochi anni, almeno in parte mitigato. Nonostante la legge ad oggi non sia ancora stata abrogata, infatti, il suo contenuto è stato sostanzialmente revisionato dal Decreto-Legge Minniti-Orlando del 17 febbraio 2017[37] ha preso in carica l'obiettivo di "rispondere alla straordinaria necessità ed urgenza di adottare misure idonee ad accelerare l'identificazione dei cittadini stranieri, per far fronte alle crescenti esigenze connesse alle crisi internazionali in atto e alla necessità di definire celermente la posizione giuridica di coloro che sono condotti nel territorio nazionale in occasione di salvataggi in mare o sono comunque rintracciati nel territorio nazionale". Se da un lato questa direttiva ha inasprito le misure di controllo dell'immigrazione e accelerato sensibilmente le procedure per il rimpatrio, dall'altro, ampliando la competenza territoriale dei sindaci, ha sostanzialmente concesso la possibilità a questi ultimi di emendare, in determinate situazioni, l'articolo 5 del decreto Renzi-Lupi.

È per questo motivo che, anche sotto la spinta della campagna "Batti il 5[38]" portata avanti dai vari movimenti per il diritto all'abitare attivi sul territorio urbano della Capitale, il sindaco Gualtieri ha potuto promulgare la direttiva 1/2022 del 4 novembre 2022[39], nella quale vengono indicate alcune categorie eccezionali nei confronti delle quali la Renzi-Lupi non è applicabile. Il sindaco, prima di indicare verso quali soggetti viene prevista l'iscrizione della residenza e la nuovamente possibile partecipazione alle procedure di assegnazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica, mette in evidenza alcune contraddizioni della Renzi-Lupi. Elencherò alcune delle considerazioni più interessanti della direttiva, poiché ritengo che siano lo sfondo sul quale si staglia una presa di posizione, per quanto non condivisibile in ogni suo aspetto, decisamente nuova all'interno del panorama politico della sinistra italiana[40]. Il sindaco riconosce che "il diritto all'abitazione costituisce uno degli elementi qualificanti per l'esercizio di diritti e libertà costituzionali" e che "il divieto generalizzato di chiedere la residenza e l'allacciamento ai pubblici servizi essenziali per chiunque occupi abusivamente un immobile senza titolo, in presenza di persone meritevoli di tutela per situazioni di fragilità psico-fisico ed economica viene a ledere i diritti fondamentali della persona e della dignità umana". Ribadendo poi come "l'edilizia residenziale pubblica costituisca il principale strumento, all'interno delle politiche abitative di Roma Capitale, per garantire l'effettività del diritto all'abitazione per i nuclei che ne hanno i requisiti" evidenzia l'assurdità di escludere per cinque anni dall'assegnazione di tali edifici chi ne avrebbe il

---

[37] https://www.camera.it/leg17/995?sezione=documenti&tipoDoc=lavori_testo_pdl&idLegislatura=17&codice=17PDL0050760

[38] Campagna portata avanti con l'obiettivo di abolire, appunto, l'articolo 5 del decreto Renzi-Lupi, promossa da molteplici movimenti che si battono per il diritto all'abitare come i Blocchi Precari Metropolitani, ASIA-USB e il Coordinamento cittadino di lotta per la casa.

[39] https://amaddante.it/wp-content/uploads/2022/11/DIRETTIVA.pdf

[40] Sempre che il PD si possa considerare un partito di sinistra. Ma questa è un'altra storia.

diritto e lo occupa abusivamente, mettendo in luce quanto ciò sia sostanzialmente controproducente. Infine, pur non spingendosi fino a giustificare l'atto in sé dell'occupazione[41], invita a tener conto "della presenza all'interno dei nuclei di soggetti in condizione di particolare fragilità e vulnerabilità" e "della condizione economica dei nuclei". In linea con questa prospettiva, l'articolo 5 della Renzi-Lupi viene derogato per i soggetti "meritevoli di tutela". Fanno parte di questa categoria "le persone che sono seguite dai servizi sociali di Roma […], le persone che fanno parte di nuclei con un reddito inferiore al limite stabilito in applicazione dell'articolo 11 della regione Lazio 6. Agosto 1999[42] […], i richiedenti asilo […], le persone che fanno parte di nuclei che si trovano in condizione di precarietà abitativa sotto il profilo delle condizioni igienico-sanitarie […]".

Questa direttiva, approvata dai movimenti per il diritto alla casa, va incontro ad una grande difficoltà dotata di un nome e un cognome: Bruno Frattasi, prefetto di Roma e rappresentante del Governo Meloni. Il 15 novembre 2022 Frattasi, in una nota, scrive che "la prefettura ha evidenziato l'opportunità di approfondire alcuni profili applicativi della direttiva, anche in relazione al quadro normativo vigente, in funzione di una sua successiva applicazione" (RomaToday, 2022). La deroga viene attaccata anche da due esponenti della lega, Santori e Bordoni, in un'assemblea capitolina, secondo i quali sarebbe "troppo ampia e generalizzata la categoria dei cosiddetti 'meritevoli di tutela'" (RomaToday, 2022). Un incontro con il sindaco è fissato per la settimana successiva, il 24 novembre 2022, e nel mentre USB e ASIA chiedono al sindaco di non arretrare sulle sue posizioni (ASIA-USB, 2022). Alla fine, il 24 novembre l'incontro tra Frattasi e Gualtieri è breve. A fare un passo indietro è il prefetto, che comunque si mantiene vigile sulle eventuali questioni di pubblica sicurezza. La direttiva viene approvata senza essere emendata, e Gualtieri vince il braccio di ferro e la sua prima sfida abitativa da primo cittadino di Roma[43] (RomaToday, 2022).

Il secondo effetto del decreto Renzi-Lupi ha avuto un'altra sorte. La narrazione delle occupazioni come causa del problema abitativo (piuttosto che come suo effetto) ha perfettamente attecchito a livello mediatico ed è stata fatta propria da quelle fazioni politiche che sulla criminalizzazione di alcune subalternità hanno costruito la loro fortuna. Con l'avvento del governo Meloni, inoltre, è evidente come sia avvenuta una

---

[41] L'iscrizione alla residenza certifica sostanzialmente uno "stato di fatto", e non conferisce alcun diritto sull'immobile, lasciando dunque lo spettro della disoccupazione abitativa e della precarietà aleggiare sui soggetti occupanti.

[42] Il limite, aggiornato con cadenza biennale in base alla variazione dei beni di consumo valutata dall'ISTAT, era nel 2021 fissato a 21.190,41 euro.

[43] Vedremo ora se vincerà la seconda, ovvero evitare lo sgombero di Metropoliz, grande occupazione di Roma situata sulla Prenestina, preservando il museo che è ospitato al suo interno, il MAAM, e indirizzando i suoi abitanti verso delle nuove case popolari che saranno costruite dalla società del gruppo Salini, facendo inoltre rinunciare la proprietà dell'ex-fabbrica, ora occupata, agli indennizzi richiesti (RomaToday, 2024)

sovrapposizione tra la lotta all'immigrazione e quella alle occupazioni illegali, come se non ci fossero occupanti italiani o come se la questione abitativa non fosse un problema strutturale del nostro paese. I toni dell'approccio di Fratelli d'Italia alla gestione delle occupazioni erano già chiari da un'intervista del 2023[44] al ministro Piantedosi, secondo il quale "nuove occupazioni non possono essere tollerate". Il ministro, inoltre, definisce i movimenti che gestiscono le occupazioni come "organizzazioni criminali" e anticipa una nuova stagione di sgomberi degli immobili abusivamente abitati, con una particolare attenzione nei confronti degli appartamenti dell'edilizia residenziale pubblica, le cui occupazioni considera "se possibile, ancora più odiose".

Arriviamo quindi all'oggi, al già citato, in apertura del secondo capitolo, decreto sicurezza approvato il 18 settembre del 2024[45]. Il testo della legge era stato presentato alla Camera dei deputati il 22 gennaio 2024, attirando sin da subito le critiche di molteplici associazioni per il suo carattere autoritario e repressivo nei confronti anche di proteste pacifiche (Rete contro l'odio, 2024). In particolare, l'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE), in un documento del 27 maggio 2024[46], fa notare come "la maggior parte delle norme potrebbero minare i principi fondamentali del diritto penale e dello stato di diritto". Il decreto, nonostante le critiche, viene approvato dalla Camera con 162 voti favorevoli, 91 contrari e 3 astenuti[47], senza sostanziali modifiche. I 29 articoli divisi in 6 capi che compongono il testo della legge spaziano tra tematiche molto differenti l'un l'altra: dalla prevenzione al terrorismo (art. 1 e art.2) alla gestione dei beni confiscati alla mafia (art. 5), dalle sanzioni per chi, protestando, impedisce la libera circolazione su strada (art. 11), alle misure a tutela delle forze armate e della polizia (art. 14, art. 15, art. 16, art. 21, art. 22), fino ad arrivare alle norme sull'ordinamento penitenziario e sul rafforzamento della sicurezza negli istituti penitenziari (art. 18, art. 25, art. 26, art.27, art. 28). L'articolo, però, che chiaramente più concerne il tema che si sta affrontando in questa sede, è l'articolo 8, "*Modifiche al Codice penale e al codice di procedura penale, per il contrasto dell'occupazione arbitraria di immobili destinati a domicilio altrui"*, presente sotto il capo "Disposizioni in materia di sicurezza urbana". Leggiamo, nel testo del disegno di legge reso disponibile dal sito della Camera dei deputati[48], di come "il comma 1 introduce l'articolo 634-bis del Codice penale, rubricato «Occupazione arbitraria di immobile

---

[44] https://www.interno.gov.it/it/stampa-e-comunicazione/interventi-e-interviste/basta-occupazioni-abusive

[45] https://documenti.camera.it/leg19/pdl/pdf/leg.19.pdl.camera.1660.19PDL0074180.pdf

[46] https://legislationline.org/sites/default/files/2024-06/2024-06-10%20-%20Opinion_Italy_Draft%20Law%20on%20Public%20Security%20-%20final%20ITALIAN%20translation.pdf

[47] Fornisco qui il riepilogo della votazione fornito dalla Camera dei deputati https://documenti.camera.it/apps/votazioni/votazionitutte/schedaVotazione.asp?legislatura=19&RifVotazione=349_113&tipo=dettaglio

[48] https://documenti.camera.it/leg19/pdl/pdf/leg.19.pdl.camera.1660.19PDL0074180.pdf

destinato a domicilio altrui»". Sia gli occupanti, sia chi "si intromette o coopera nell'occupazione dell'immobile, riceve o corrisponde denaro o altra utilità per l'occupazione" diventano quindi dei criminali, che, se no collaborano con le autorità preposte alla disoccupazione, rischiano "la reclusione dai due ai sette anni". Se da un lato l'articolo 633 del Codice penale[49] già configurava una possibile reclusione da uno a tre anni per l'illecito civile di occupazione abusiva, il comma 2 del decreto "inserisce il nuovo reato di occupazione arbitraria di immobile destinato a domicilio altrui tra i *reati procedibili d'ufficio*[50] se commessi su immobili pubblici o a destinazione pubblica". Oltre a ciò, vengono velocizzate e semplificate le procedure di sgombero e di restituzione dell'immobile al proprietario, in particolare nei casi in cui "l'immobile occupato corrisponde all'unica abitazione effettiva del denunciante" o "dovessero sussistere fondati motivi per ritenere l'arbitrarietà dell'occupazione".

L'OSCE, all'interno del documento già citato del 27 maggio 2024, evidenzia alcuni punti critici dell'articolo 8 che ritengo sia importante considerare prima di mettere a punto alcune considerazioni finali. In primo luogo rimarca come "la perdita della propria abitazione costituisce una forma estrema di interferenza con il diritto al rispetto della casa, indipendentemente dal fatto che la persona interessata appartenga o meno a un gruppo vulnerabile e che l'occupazione sia legittima o meno ai sensi del diritto nazionale", e che dunque "i tribunali nazionali devono valutare la necessità dello sgombero esaminando le circostanze personali dell'occupante, prendendo in considerazione le possibili alternative e assicurandosi che lo sgombero non comporti la condizione di senzatetto dell'occupante". Dal momento, dunque, che il disegno di legge non tiene conto della situazione contestuale degli occupanti, non potrà neanche assicurare "garanzie di un giusto processo". Al tempo stesso, per quanto concerne l'aumento considerabile delle pene, l'OSCE ricorda come "la pratica di prevedere pene minime relativamente elevate è stata generalmente criticata a livello internazionale, in quanto può portare all'imposizione di pene sproporzionatamente più elevate e pregiudicare il potere discrezionale di cui i giudici hanno bisogno per comminare pene adeguate a ogni singolo caso". L'aumento delle pene, inoltre, lungi dallo scongiurare le pratiche di occupazione abusiva, potrebbe anche "avere un effetto dissuasivo su quanti cercano di occupare pacificamente alcune proprietà pubbliche o private in segno di protesta pacifica o addirittura di disobbedienza civile". Nei confronti di chi occupa in maniera pacifica, viene ricordato nel documento, "arresti e sanzioni, devono essere proporzionate ai relativi reati". Alla luce di queste considerazioni, l'OSCE conclude che "il legislatore dovrebbe riconsiderare completamente l'introduzione del nuovo reato penale e le relative modifiche al CPC".

---

[49] https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaArticolo?art.versione=8&art.idGruppo=66&art.flagTipoArticolo=1&art.codiceRedazionale=030U1398&art.idArticolo=633&art.idSottoArticolo=1&art.idSottoArticolo1=10&art.dataPubblicazioneGazzetta=1930-10-26&art.progressivo=0#:~:text=633)-,Art.,euro%20103%20a%20euro%201.032.

[50] Il corsivo è mio

Per concludere, vorrei mettere in evidenza un paio di punti. In primo luogo, è eloquente come la gestione delle occupazioni venga trattata sotto il capo “Disposizioni in materia di sicurezza urbana”. Ancora una volta, per giustificare le sue azioni repressive gli organi di governo si appellano alla necessità di sicurezza, all’imminenza di una catastrofe che viene vista permeare ogni angolo della nostra società, e alla costante emergenza, in questo caso abitativa, a cui lo Stato solo può far fronte (Boni, 2022). Alla crisi si risponde con la securizzazione e con la repressione, mettendo in secondo piano la tutela di un diritto sociale fondamentale senza mai veramente problematizzare un insieme di scelte che vengono viste come la naturale risposta a calamità a loro volta naturalizzate (Questione Giustizia, 2016).

Al tempo stesso, e questo si è già avuto modo di notarlo parlando della Bossi-Fini, i nemici dello Stato, gli agenti di queste crisi hanno sempre un volto e un nome. Spesso, costoro fanno parte di quella parte della società che è più fragile economicamente ed è stata emarginata socialmente. Questo perché, si potrebbe sostenere, si tratta di persone più semplici da criminalizzare, da incolpare di problemi di cui subiscono gli effetti piuttosto che esserne le cause. Si tratta di persone che sono state rese ricattabili da decenni di politiche abitative che si sono sempre più occupate delle proprietà piuttosto che di chi quelle proprietà le abita. E forse la colpa di chi occupa non è quella di sottrarre qualcosa a qualcuno, né tantomeno quella di creare un problema di sicurezza all’interno di città dalle quali sono stati spesso masticati e poi sputati via. La colpa di chi occupa è quella di aver avuto la forza di immaginare la casa non come un bene finanziario, ma come uno spazio di socialità, di cittadinanza, di cura. E aver avuto il coraggio di trasformare quell’immagine, ora più nitida, in realtà.

BIBLIOGRAFIA

Armati, C. 2015, *La scintilla. Dalla valle alla metropoli, una storia antagonista della lotta per la casa,* Roma, Fandango.

Associazione Inquilini e Abitanti (ASIA-USB), 2023, *Prigionieri del mattone. Rendita vs diritto all’abitare*, Roma, L'Armadillo editore.

Boni, S. 2022, *Culture e poteri. Un approccio antropologico*, Milano, Eleuthera.

Caudo, G., Memo F. 2012, “Città di pietra, case di carta: finanziarizzazione immobiliare e produzione nello spazio urbano” in Lucia, M. (a cura di), *Finanza e territorio. Dialogo senza confini*, Roma, Aracne.

Costantini, O. 2023, *Riprendersi la vita. Etnografia dell’Hotel Quattrostelle occupato tra bisogno e socialità*, Verona, Ombre Corte.

Davoli, C. 2018, *Una pratica di resistenza: le occupazioni a scopo abitativo dei movimenti per il diritto all'abitare*, Conferenza SISP Torino.

Davoli, C. 2018, “Le occupazioni abitative a Roma: una "pratica di movimento" per il diritto all'abitare” in Coppola, G. Punziano (a cura di), *Roma in Transizione. Governo, strategie, metabolismi e quadri di vita di una metropoli*, Roma, Planum, vol 2, pp. 300-314.

Fanon, F. 1952 *Peau noire, masques blancs*, Editions du Seuil, Paris (trad. it. *Pelle nera, Maschere bianche*, Edizioni ETS, Pisa, 2015).

Filandri, M., Pauli, G. 2018, *La finanziarizzazione del bene casa: accesso al credito e disuguaglianze sociali* [The financialization of housing: access to credit and social inequalities], Quaderni di Sociologia, 86, 81-105.

Filandri, M., Moiso, V. 2018, *L’insostenibile peso dell’abitare. Un’analisi sulla relazione tra povertà e housing affordability in Italia* [The heavy burden of housing. An analysis of the relationship between poverty and housing affordability in Italy], La Rivista delle Politiche Sociali, 4, 59-76.

Franzina, E. 2021, *L’emigrazione di massa in Italia e dall’Italia in età contemporanea*, Novecento.org, n. 15.

Grazioli, M., Montagna, N. 2019, *Urban commons and freedom of movement The housing struggles of recently arrived migrants in Rome*, Citizenship Studies, 23(6), 577–592.

Heidegger, M. 1976, “Costruire, Abitare, Pensare” in Vattimo, G. (a cura di), *Saggi e Discorsi*, Milano, Ugo Mursia Editore.

Mbembe, A. 2013, *Critique de la raison négre*, La Découvert, Paris. (trad. it. *Critica della ragione negra*, Como, Ibis, 2019).

Nuvolati, G. 2008, *Dalla casa all’abitare. Nuove pratiche e ricadute simboliche*, Meridiana, 62, 159–176.

Sebastianelli, S. 2012, in Pompeo, F. (a cura di), *Paesaggi dell'esclusione. Politiche degli spazi, re-indigenizzazione e altre malattie del territorio romano*, Torino, UTET Università.

Stopani, A. 2023, *Le proprietà di un'occupazione. Un'etnografia dell'ex MOI, Torino 2013-2019*, Torino, Rosenberg & Sellier.

Vacchiano, F. 2021, *Antropologia della dignità. Aspirazioni, moralità e ricerca del benessere nel Marocco contemporaneo*, Verona, Ombre Corte.

Vereni, P. 2015, *Addomesticare il welfare dal basso. Prospettive e paradossi delle occupazioni abitative romane*, Meridiana, 83, 147–169.

LEGGI E FONTI NORMATIVE IN ORDINE CRONOLOGICO

Costituzione Italiana, Articolo 47. https://www.senato.it/istituzione/la-costituzione/parte-i/titolo-iii/articolo47#:~:text=La%20Repubblica%20incoraggia%20e%20tutela,controlla%20l'esercizio%20del%20credito.

Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, Articolo 25. https://www.ohchr.org/en/human-rights/universal-declaration/translations/italian

Codice Penale-art. 633, R.D. 19 ottobre 1930, n. 1398. https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaArticolo?art.versione=8&art.idGruppo=66&art.flagTipoArticolo=1&art.codiceRedazionale=030U1398&art.idArticolo=633&art.idSottoArticolo=1&art.idSottoArticolo1=10&art.dataPubblica

zioneGazzetta=1930-10-26&art.progressivo=0#:~:text=633)-,Art.,euro%20103%20a%20euro%201.032

Legge 28 febbraio 1949, nr. 43, “Provvedimenti per incrementare l’occupazione operaia, agevolando la costruzione di case per lavoratori”. https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1949/03/07/049U0043/sg

Sentenza n.217 del 25 febbraio 1988. https://www.consiglio.provincia.tn.it/leggi-e-archivi/giurisprudenza-costituzionale/Pages/giurisprudenza.aspx?uid=20079

Legge 28 febbraio 1990, n. 39, “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, recante norme urgenti in materia di asilo politico, di ingresso e soggiorno dei cittadini extracomunitari e di regolarizzazione dei cittadini extracomunitari ed apolidi già presenti nel territorio dello Stato”. https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1990/02/28/090G0075/sg

Legge 17 febbraio 1992, n.179, “Norme per l'edilizia residenziale pubblica”. https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:1992;179

Legge 4 dicembre 1993, n. 493, “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 ottobre 1993, n. 398, recante disposizioni per l'accelerazione degli investimenti a sostegno dell'occupazione e per la semplificazione dei procedimenti in materia edilizia”. https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:1993-12-04;493!vig=

Legge 24 dicembre 1993, n. 560, “Norme in materia di alienazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica.” https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:1993-12-24;560

Camera dei deputati, *Atti parlamentari XIII Legislatura, Resoconto stenografico*, Roma 5 dicembre 1996

Legge 23 dicembre 1996, n. 662, “Misure di razionalizzazione della finanza pubblica”. https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:1996;662

Decreto Ministeriale 22 ottobre 1997, “Approvazione del bando di gara relativo al finanziamento di interventi sperimentali nel settore dell'edilizia residenziale sovvenzionata da realizzare nell'ambito di programmi di recupero urbano denominati "Contratti di quartiere"”. https://www.gazzettaufficiale.it/eli/gu/1998/01/30/24/sg/pdf

Decreto Legislativo 25 luglio 1998, n. 286 (Legge Turco-Napolitano), "Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero". https://www1.interno.gov.it/mininterno/site/it/sezioni/servizi/old_servizi/legislazione/immigrazione/legislazione_200.html

Legge 9 dicembre 1998, n. 431, “Disciplina delle locazioni e del rilascio degli immobili adibiti ad uso abitativo”. https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:1998;431

Legge 30 aprile 1999, n. 136, “Norme per il sostegno ed il rilancio dell'edilizia residenziale pubblica e per interventi in materia di opere a carattere ambientale”. https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:1999-04-30;136

Legge 30 luglio 2002, n. 189, “Modifica alla normativa in materia di immigrazione e di asilo”. https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2002/08/26/002G0219/sg

Sentenza n. 155 del 7 aprile 2004. https://giurcost.org/decisioni/2004/0155s-04.html

Decreto-Legge 13 settembre 2004, n. 240, “Misure per favorire l'accesso alla locazione da parte di conduttori in condizioni di disagio abitativo conseguente a provvedimenti esecutivi di rilascio, nonché integrazioni alla legge 9 dicembre 1998, n. 431”.https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legge:2004-09-13;240

Decreto-Legge 27 maggio 2005, n. 86, “Misure urgenti di sostegno nelle aree metropolitane per i conduttori di immobili in condizioni di particolare disagio abitativo conseguente a provvedimenti esecutivi di rilascio”. https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legge:2005-05-27;86

Decreto-Legge 1° febbraio 2006, n. 23, “Misure urgenti per i conduttori di immobili in condizioni di particolare disagio abitativo, conseguente a provvedimenti esecutivi di rilascio in determinati comuni”. https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto-%20%20%20%20%20%20%20%20%20%20%20%20legge:2006;23
https://giurcost.org/decisioni/2003/0310s-03.html

Ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri, 13 aprile 2011, “Ulteriori disposizioni urgenti dirette a fronteggiare lo stato di emergenza umanitaria nel territorio nazionale in relazione all'eccezionale afflusso di cittadini appartenenti ai Paesi del Nord Africa.” https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2011-04-20&atto.codiceRedazionale=11A05290&elenco30giorni=false

Decreto-Legge 28 marzo 2014, n. 47, “Misure urgenti per l'emergenza abitativa, per il mercato delle costruzioni e per Expo 2015”. https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2014/03/28/14G00059/sg

Decreto-Legge 17 febbraio 2017, n. 13, “Disposizioni urgenti per l'accelerazione dei procedimenti in materia di protezione internazionale, nonché per il contrasto dell'immigrazione illegale”. https://www.camera.it/leg17/995?sezione=documenti&tipoDoc=lavori_testo_pdl&idLegislatura=17&codice=17PDL0050760

Direttiva N. 1/2022 del Sindaco di Roma. https://amaddante.it/wp-content/uploads/2022/11/DIRETTIVA.pdf

Disegno di legge N.1660, Presentato il 22 gennaio 2024, Disposizioni in materia di sicurezza pubblica, di tutela del personale in servizio, nonché di vittime dell'usura e di ordinamento penitenziario https://documenti.camera.it/leg19/pdl/pdf/leg.19.pdl.camera.1660.19PDL0074180.pdf

Parere OSCE su taluni articoli del Disegno di Legge n. 1660 in materia di contrasto al terrorismo, sicurezza pubblica, tutela del personale in servizio e ordinamento penitenziario in Italia, 27 maggio 2024. https://legislationline.org/sites/default/files/2024-06/2024-06-10%20-%20Opinion_Italy_Draft%20Law%20on%20Public%20Security%20-%20final%20ITALIAN%20translation.pdf

Votazione finale nominale n.113 18/9/2024, seduta n. 349, Progetto di legge n.1660 "Disposizioni in materia di sicurezza pubblica, di tutela del personale in servizio, nonché di vittime dell'usura e di ordinamento penitenziario (DDL 1660)". https://documenti.camera.it/apps/votazioni/votazionitutte/schedaVotazione.asp?legislatura=19&RifVotazione=349_113&tipo=dettaglio

SITOGRAFIA

ANCE, 2012, *La crisi delle costruzioni dei primi anni Novanta e la crisi attuale*. https://ance.it/wp-content/uploads/archive/7527-ESTRATTO_La%20crisi%20delle%20costruzioni.pdf

ASIA-USB, rassegna stampa 5 aprile 2013, *Tsunami tour per il diritto all'abitare: la misura è colma, l'esondazione vicina!* https://asia.usb.it/leggi-notizia/tsunami-tour-per-il-diritto-allabitare-la-misura-e-colma-lesondazione-vicina.html

ASIA-USB, rassegna stampa 6 aprile 2013, *TSUNAMI TOUR A ROMA: OCCUPATI 14 PALAZZI.* https://asia.usb.it/leggi-notizia/tsunami-tour-a-roma-occupati-14-palazzi.html

ASIA-USB, 2022, *Diritto alla residenza, il sindaco Gualtieri non arretri: la direttiva che deroga all'articolo 5 è in linea con la Costituzione.* https://www.usb.it/leggi-notizia/diritto-alla-residenza-il-sindaco-gualtieri-non-arretri-la-direttiva-che-deroga-allarticolo-5-e-in-linea-con-la-costituzione-1456-1-2.html

Centro Astalli, 2018, *Le Chiavi di Casa. Guida all'abitare nella città di Roma*. https://www.centroastalli.it/wp-content/uploads/2021/03/guida-le-chiavi-di-casa-caritas.pdf

CGIL, 2023, *Emergenza casa. Tornano a crescere gli sfratti: 42 mila nel 2022*. https://www.cgil.it/ci-occupiamo-di/sviluppo-urbano-e-politiche-abitative/emergenza-casa-tornano-a-crescere-gli-sfratti-42-mila-nel-2022-ft623ba3

Comitato Solidarietà Rifugiati e Migranti, 2018, *Quella carogna di Davide che fa paura al probo Golia.* https://exmoi.wordpress.com/2018/01/24/quella-carogna-di-davide-che-fa-paura-al-probo-golia/

Espresso, 2024, *Mancano 8 mesi al Giubileo, ma a Roma la speculazione sugli affitti è già feroce.* https://lespresso.it/c/attualita/2024/4/4/mancano-8-mesi-al-giubileo-ma-a-roma-la-speculazione-sugli-affitti-e-gia-feroce/50488

ISTAT, 2023, *La povertà in Italia - Anno 2023. https://www.istat.it/comunicato-stampa/la-poverta-in-italia-anno-2023/*

ISTAT, 2023, *Calcolo della soglia di povertà assoluta*. https://www.istat.it/dati/calcolatori/soglia-di-poverta/

Manifesto, 2013*, Lo «Tsunami tour» nella capitale degli sfratti e della povertà.* https://ilmanifesto.it/lo-tsunami-tour-nella-capitale-degli-sfratti-e-della-poverta

Melting Pot Europa, 2018, *Roma – 4stelle sotto sgombero. Gli abitanti pronti a resistere, con ogni mezzo necessario. Comunicato del Movimento per il Diritto all'Abitare.* https://www.meltingpot.org/2018/11/roma-4stelle-sotto-sgombero-gli-abitanti-pronti-a-resistere-con-ogni-mezzo-necessario/

Ministero dell'Interno, 2023, *«Basta occupazioni abusive». Intervista al ministro Piantedosi al quotidiano Leggo.* https://www.interno.gov.it/it/stampa-e-comunicazione/interventi-e-interviste/basta-occupazioni-abusive

OIL, 2020, *Il divario retributivo dei lavoratori migranti in Italia.* file:///C:/Users/ferdi/Downloads/wcms_764668%20(3).pdf

Questione Giustizia, 2016, *Diritto all'abitazione, occupazioni abusive e politiche securitarie*,* https://www.questionegiustizia.it/articolo/diritto-all-abitazione_occupazioni-abusive-e-politiche-securitarie_27-09-2016.php

Repubblica, 2011, *Immigrati, il 2011 anno record di arrivi. Aumentano le richieste d'asilo, più 102%.* https://www.repubblica.it/solidarieta/immigrazione/2011/12/30/news/immigrati_il_2011_anno_record_di_arrivi_aumentano_le_richieste_d_asilo_pi_102_-27412805/

Repubblica, 2024, *Immobiliare, con il Giubileo prezzi in aumento da Prati a Ostiense: una casa su cinque si compra per investire.*https://roma.repubblica.it/cronaca/2024/03/25/news/comprare_casa_mercato_immobiliare_italia_roma-422366473/

Repubblica, 2024, *Case, niente affitti lunghi nel centro di Roma: aspettando il Giubileo solo contratti b&b.* https://roma.repubblica.it/cronaca/2024/01/22/news/affitti_lunghi_centro_roma_bb_giubileo-421939000/

Repubblica, 2024, *“Aboliamo la legge Bossi-Fini, il principale ostacolo ad una immigrazione regolare in Italia”.* https://www.repubblica.it/solidarieta/immigrazione/2024/07/06/news/aboliamo_la_legge_bossi-fini_il_principale_ostacolo_ad_una_immigrazine_regolare_in_italia-423370541/

Rete contro l’odio, 2024, *Il nuovo d.d.l. sicurezza: un panpenalismo che istiga all’odio e punisce il dissenso.* https://www.retecontrolodio.org/2024/10/01/il-nuovo-d-d-l-sicurezza-un-panpenalismo-che-istiga-allodio-e-punisce-il-dissenso/

RomaToday, 2021, *La vendita delle case Ater non decolla: poche adesioni e tante proteste. I sindacati: "Condizioni poco chiare".* https://www.romatoday.it/politica/vendita-case-popolari-ater-cosa-succede.html

RomaToday, 2022, *Residenza agli occupanti, il prefetto frena Gualtieri e prende tempo per vederci chiaro.* https://www.romatoday.it/politica/residenza-occupanti-incontro-prefetto-zevi.html

RomaToday, 2022, *Residenza agli occupanti, Gualtieri vince il braccio di ferro con il prefetto.* https://www.romatoday.it/politica/residenza-occupanti-nessuna-modifica.html

RomaToday, 2024, *Metropoliz non verrà sgomberato. Ecco il progetto di rigenerazione per salvare l'occupazione.* https://www.romatoday.it/politica/metropoliz-progetto-rigenerazione-urbana-case-popolari.html

RomaToday, 2024, *Alloggi popolari per oltre 70 famiglie e museo intoccabile. Così Gualtieri salva gli occupanti del Maam.* https://www.romatoday.it/politica/occupazione-metropoliz-soluzione-alloggi-popolari.html

Scomodo, 2024, *La questione abitativa a Roma potrebbe scoppiare con il Giubileo.* https://scomodo.org/giubileo-roma-emergenza-abitativa/

Sky tg24, 2018, *Alloggi popolari, quanti sono e come funziona l’assegnazione*. https://tg24.sky.it/cronaca/approfondimenti/alloggi-popolari-come-funzionano

Testo unico dei doveri del giornalista, 2021. https://www.odg.it/wp-content/uploads/2022/06/TESTO-UNICO-DEI-DOVERI-DEL-GIORNALISTA_1%C2%B0-gennaio-2021.pdf

Treccani, *Il piano INA-Casa: 1949-1963.* https://www.treccani.it/enciclopedia/il-piano-ina-casa-1949-1963_(Il-Contributo-italiano-alla-storia-del-Pensiero:-Tecnica)/

UNHCR, *Le leggi italiane sull'asilo*. https://www.unhcr.org/it/cosa-facciamo/protezione/diritto-asilo/italia/legislazione/#:~:text=La%20Legge%20Martelli&text=Questa%20norma%20ha%20abolito%20la,parte%20la%20materia%20dell'asilo.

UNHCR, *La protezione in Italia.* https://www.unhcr.org/it/cosa-facciamo/protezione/diritto-asilo/italia/